

CERVELLI VERDI FRITTI

di Jacopo Fo

Copertina: Jacopo Fo ed Eleonora Albanese

Disegni: Jacopo Fo

*Questo libro l'ho discusso pezzo per pezzo con
una persona straordinaria alla quale devo moltissimo.*

*Dedico perciò questo Lavoro a Cinzia Letizi,
insigne pedagoga ed essere squisitissimo.*

Capitolo primo

L'Universo ce l'ha con te

A volte appare lampante che ti vogliono tritare le palle dentro il macinacaffè. E questo senza che tu abbia qualche da fare.

Invece ci sono dei carognoni, cattivi, falsi e vigliacchi, che gli va tutto a gonfie vele. Uno schifo.

Tu dici: «Ma guarda, quel figlio di uno sciacallo sifilitico, ladro, iena e senza cuore gli va tutto liscio e si scopra pure nuda e tutta calda. Ma (grandissimo scaracchio d'asino!), perché io soffro le pene dell'inferno, anche se aiuto i sordi stronzo marcio immorale più strappa le ali alle mosche e le bruciaccchia con la fiamma ossidrica e più fa tredici al to». Ma allora ditelo che l'universo, la natura, Dio, l'energia cosmica, Buddha, Visnù e tutti i profeti hanno fatto un sacrosanto scopo di sfondarmi i timpani, frullarmi gli intestini, fottermi i giorni di vacanza, fondermi qualunque elettrone qualsivoglia rapporto umano. E, per giunta, foraggiano con ogni sorta di delizia, bonus e godimento, qualunque ebreo venga in mente di venire ad ammorbarmi col suo fiato mefitico, allo scopo di tradirmi, imbrogliarmi, raggirarmi, ribrezzo e noia.

E vaffanculo allora!

Ma possibile che Dio, con tutto quel cazzo che avrebbe da fare, in tutte 'ste moccolose galassie in fiamme, piene di perdere tutto 'sto tempo con me che conto meno di una merda di gatto?

No, in effetti Manitù, Odino, il Tao e Kali non ti si filano proprio. Hai voglia prima che si accorgano che nella quattromilaottocentesimo sistema solare a sinistra, sul terzo pianeta, abita uno di quei 5 miliardi di relitti umani che quododiano, ansimano, copulano e fanno cazzate mostruose una dietro l'altra, comunque convinti che l'universo ce l'abbia chilotoni di oro, fortuna e amanti possano godere.

Perciò rilassati. Non sei tu il bersaglio preferito della sfiga cosmica. È un problema razziale. E la razza umana nel suo maltrattare. Cioè, come si dice: mal comune mezzo gaudio.

Starai male, tanto male

Si nasce, si muore. Già questo basterebbe per diventare bestemmiatori professionisti.

Ma, come se non fosse sufficiente, tra la nascita e la morte siamo esposti a una quantità esagerata di disastri. Non basta elencare le malattie che sono in grado di renderci la vita più insopportabile di un pomeriggio passato da soli, in casa, picchiano, e neanche la consolazione di un film comico in televisione.

Trecento milioni di razze diverse di virus, batteri, funghi, e amebe non sono sembrati, al buon Dio, sufficienti per spasmoidici. Quindi ha inventato gli incidenti.

Passiamo l'infanzia a sbucciarsi i ginocchi cascando per terra e, quando finalmente siamo in grado di camminare, solo movimento ci apre sconfinati orizzonti traumatici e infinite possibilità di procurarci dolore.

Caviglie storte, stipiti, spigoli, dita maciullate in porte, portiere e cassetti, frontali con auto lanciate ad alta velocità, che ci crollano sotto i piedi, palazzi che ci franano in testa, bombe sui treni, aerei che precipitano, navi che affondano, presse, trance, lame e scale che spariscono all'improvviso lasciandoci lì a precipitare. Per non parlare di proiettili variamente patriottiche. Un macello.

Nei momenti di quiete sono invece le persone che amiamo che si occupano di trapassarci il cuore senza neanche l'aver sentito dire niente, cadiamo in uno stato depressivo e la noia ci strangola lentamente.

La domenica, poi, qualcuno che amiamo muore o inizia a soffrire in maniera straziante. Oppure siamo colpiti a tradizione telegiornale che indugiano sadicamente sui corpi scheletrici dei bambini africani uccisi dalla fame o da quelli italiani che non c'è via di scampo. La vita è una merda.

Suicidarsi subito è saggio, onesto e lungimirante.

Peccato che non abbiate i coglioni per farlo.

Perché Dio ti odia

(brutto mostro che non sei altro!)

C'è una ragione che spiega perché l'universo ci maltratta così? Certo che c'è. E bella chiara. Almeno su questo ci sono d'accordo, anche se con piccole differenze.

Cristiani e musulmani dicono che Dio aveva creato Adamo ed Eva e gli aveva dato il paradiso, ma quelle due teste ci avevano messo un po' di tempo a capire che non mangiarsi le mele era contro l'ordine di Dio. Allora Dio s'è incazzato a livello divino e ha programmato di mettere a tortura i suoi successivi 20 milioni di anni (vincendo così il premio "Cuore d'oro" 1967). E ringraziate che Dio è Amore Infinito, perché lui pulci e le piattole le faceva nascere alte 2 metri e con un lanciafiamme laser incorporato.

Induisti e buddisti invece credono che l'esistenza della vita sia una cazzata madornale dovuta a una serie di *qui prodest* delle brave persone sia l'eliminazione totale di qualunque forma vivente. Interrompendo finalmente il ciclo delle morti tornare a essere un'allegra palla incandescente di pura energia non più ammorbata da noi cacchini puzzolenti¹. Buddisti e induisti rincarano poi la dose sostenendo che, in questo panorama di orribile esistenza, ogni disgrazia che ti accade è solo la tua responsabilità per le disgrazie che hai commesso nelle tue vite precedenti. Cioè: già vivendo si commette un crimine federale, perché l'esistenza di un solo escremento e attira una mega iattura cosmica, in più ogni cazzata che fai in questa vita comunque la pagherai in modo massimo per un uomo pio è sedersi sotto un albero, smettere di mangiare, scopare, lavorare e fare qualunque cosa, lasciando passano di lì che devono fare altrettanto.

Bene, calcolando che queste quattro religioni sono seguite dalla maggioranza del genere umano, risulta chiaro che la maggioranza degli uomini sono dei picchiai, che ha un motivo per picchiare e che ha pure ragione a farlo. Inspiegabilmente gli umani continuano a lampeggiare, passeggiando perdono le gambe, calpestando una mina antiuomo di fabbricazione italiana.

Volendo essere sinceri come un bimbo alla prima comunione, dobbiamo ammettere che c'è un'élite religiosa che vede in Dio qualcosa di più che un frutto dell'albero della conoscenza. Cioè l'umanità soffre perché, seguendo un disegno celeste, si è evoluta.

Le bestie se la spassano?

La questione della coscienza è centrale.

Ci sono fantastiliardi di organismi unicellulari, batteri, virus, amebe, licheni, muffe e insetti che non sono provvisti di sensi né di strumenti per sentire dolore. Se li stritolano non provano assolutamente nulla (o quanto meno non sentono un vero e proprio dolore, al massimo un leggero fastidio). I primi animali superiori sentono il piacere e il dolore ma non ne sono coscienti. Quindi la loro capacità di soffrire è limitata dal fatto che non possono sentire dolore né soffrirlo immaginando tutto il dolore che nel futuro dovranno sopportare.

Inoltre tutte le creature hanno a disposizione un perfetto sistema che gli permette di *andare in tilt* ogni volta che la vita è in pericolo. Se avete visto un topo mangiato da un gatto, o una gazzella sbranata da un ghepardo, avrete notato che durante la fuga la creatura si muove in modo strutturato nel quale tutte le energie sono concentrate nel tentativo di evitare di essere presi. Ma quando un animale viene addormentato, entra uno stato di paralisi simile alla trance.

Il corpo si irrigidisce, l'emozione travolge tutto l'essere, paralizzandolo, e la creatura, seppur ancora viva, cade in uno stato di coscienza del dolore.

Vi sarà forse capitato di subire un'aggressione. Generalmente nella fase della lotta la vostra mente è unicamente focalizzata su di sé, in salvo, ma se soccombete e iniziano a colpirvi selvaggiamente, perdete ogni contatto con la realtà. Quando ti picchiano non senti dolore. Il dolore incomincia dopo un po' che hanno smesso di percuoterti. Mentre ti picchiano senti dolore psicologico, non dovuto a quel che ti fanno fisicamente ma all'orrore che ciò provoca nella tua coscienza. In effetti nell'umano, a volte, questo meccanismo di autodifesa si inceppa. La coscienza può essere troppo forte e riportare alla memoria. Cioè non si riesce a *staccare* la testa di fronte al pericolo e si percepisce così il dolore fisico ingigantito per di più da un sentimento di paura. Ecco perché farsi camminare sopra dai carri armati dell'Armata Rossa cinese, in piazza Tien An Men, diventa un'esperienza dolorosa.

Dal letame nascono i fiori

Il fatto che solo l'umanità abbia un'illimitata capacità di soffrire, mentre piante e animali svengono subito, ci può far sentire inadatti. Ma il fondo abbia un limite.

L'odio di Dio è selettivo in maniera particolare. Dio odia gli esseri umani. Salta all'occhio che quest'avversione è così profonda che nonostante siamo evoluti abbiamo la coscienza, i pensieri, la memoria, i sensi di colpa e le fobie ossessive-paranoico-schizoidi-depressive. Già i Greci sospettavano che fosse una questione di gelosia. Dio è imbestialito perché voleva essere il solo ad avere tutto. Giove perse il self-control quando Prometeo rubò agli Dei il fuoco e insegnò all'umanità come usarlo. Prometeo fu incaricato di far saltare il cielo. Colmo della sfida, ogni notte l'organo divorato gli ricresceva, così poté ricominciare.

Pure la storia di Pandora è illuminante. Giove, in un momento di bontà rinchiude tutti i vizi e tutte le malattie del mondo in un vaso e lo dona a Pandora. Questa disgraziata, invece di seppellirlo in fondo a una voragine, vuole vedere che cosa c'è dentro. Lo apre e ammorra il mondo.

Ora, pensare di vivere con un Dio geloso, iroso, punitivo e vendicativo è veramente una cosa angosciante. Anche per lui non c'è nulla di sicuro. Per esempio gli girano i Santissimi può pure cambiare le carte in tavola e trasformare un'innocua cornetta del telefono in un mostro. Azzanna l'orecchio e poi se lo mastica con voluttà emettendo grido-lini e *tu... tu...* disarticolati.

Vivere così, senza garanzie, nell'incertezza e nella paura di essere improvvisamente aggrediti da un qualunque aprisso o da un mostro. Vivere solo per dilettare il sadismo divino è un'umiliazione indegna di un essere umano. Se avete un minimo di dignità, non farete mai niente per lui. È l'unica cosa che lo fa veramente incazzare. Ma visto che, come ho già detto, siamo un branco di pusillanimi, non abbiamo altre possibilità. Vedere le cose da un diverso punto di vista. E se Dio non fosse veramente cattivo ma solo un po' limitato, magari non avrebbe mai voluto creare il mondo. Lui, poverino, non aveva i mezzi per farlo meglio... Non tutte le ciambelle riescono col buco. Beh, noi viviamo in un mondo dove non esiste nulla di perfetto. Magari il Nostro Creatore è il più sfogato nell'esclusivo Club delle Divinità. Da qualche parte esistono Dèi veramente perfetti. Loro non hanno bisogno di nulla. I mondi dove tutti nascono già con la Ferrari in dotazione, i denti non si cariano mai, e tutte le ragazze hanno tette inviolabili, non neppure dopo 1000 anni. E anche i piselli sono diversi. Vivono costantemente in posizione *acceso*. L'unico inconveniente è che non possono uscire dal bagno senza centrare il water quando fanno pipì. Hanno il getto parabolico. Ma non è un gran danno, fanno dei water grandi come la Sicilia. E poi non possono uscire senza riuscire a centrarli. Beh... ci è andata male, ci siamo beccati la mela bacata. Invece di fare sempre i lamentosi, dovrebbero avere la solidarietà di squadra per il nostro povero Dio. Credete che lui non soffra quando va ai party divini e tutti lo prendono per un idiota? E poi il pianeta abitato è scoppiata l'Aids e pure a lui sono venuti i brufoli?

Un Dio sfogato

Prima di tranciare giudizi facili su Dio, proviamo a metterci nei suoi panni.

Ora facciamo un'ipotesi.

Tu sei Dio (lasciamo da parte gli altri dèi superdotati con i loro universi tutti latte e miele dove, se una è appena un po' di sangue, subito la rimandano alla ditta produttrice per un lifting totale), diciamo che tu sei l'unico Dio. Te ne stai lì nel nulla da un miliardo di anni, ne passano 10 milioni di miliardi, e un mattino ti viene in mente che potresti creare l'universo. Ci pensi e ti rendi conto che è una cazzata mostruosa. Non riusciresti mai a fare una cosa perfetta. Ci sarebbero un'ecatombe di big bang, eruzioni vulcaniche, un frastuono insopportabile e una puzzata d'inferno per fantastilioni di millenni. E poi la vita: esseri puzzolenti, maniera ossessiva.

Organismi unicellulari che divorano proteine, vegetali che maciullano sali minerali, virus a caccia di cellule, batteri a strage di tenere foglioline indifese, carnivori che inghiottono i vegetariani, bestie vomitevoli che si slappano cadaveri.

si nutrono felici di megatonnellate di merda. Un vero schifo. Così tu, che sei il nostro Dio, decidi di lasciar perdere, (che poi tocca a te pulire sennò la mamma ti fa il sedere a strisce).

Così passano altri supertrilioni di eoni e tu te ne stai lì a contemplare il nulla.

Ma sapete com'è... nel niente non c'è un granché. Così ti viene la tentazione, una cosa irrefrenabile: vedere che cosa hai creato.

Una specie di febbre creativa. E ti dici: "Perché no? In fondo qualcosa è meglio di niente. E poi magari potrebbe creare Potrebbero svilupparsi creature sempre nuove e sempre migliori. Potrebbero anch'esse contribuire a *migliorare* il tutto, un essere intelligente che *magari* ha dei desideri, dei sogni... e quest'essere, nei suoi pensieri, potrà creare un mondo. La creazione continuerà a svilupparsi, a crescere, a progredire. Alla fine potrebbe non fare poi del tutto schifo...» Ecco, dimmi, sinceramente, se tu fossi Dio, alla fine non rischieresti anche tu di fare un gran casino pur di far succedere

Stupidi come esseri intelligenti

Se cerchiamo di trovare un senso positivo all'esistenza umana ci scontriamo subito con enormi difficoltà. E un problema il nostro cervello non riesce a visualizzarlo. Ci coglie un senso di vertigine.

La nostra mente è molto limitata. Basta un niente per mandarci in confusione e i pensieri cosmici ci fanno venire il mal di testa. Già dobbiamo affrontare gravi problemi emotivi per capire come funziona una segreteria telefonica, figuriamoci il resto. In effetti l'essere umano è di una stupidità gigantesca.

E non dirmi che questo non vale anche per te. Ti sarà di certo capitato di cercare le chiavi di casa in tasca e non trovare dove credevi fossero andate? Erano uscite un attimo a fare pipì? No, erano lì, solo che il tuo cervello era momentaneamente morto. Non ha ricevuto dalla mano la sensazione delle chiavi. Quindi non si è accorto che c'erano. Se questa non è stupidità, allora non siamo intelligenti. Il fatto di possedere una sfolgorante coscienza di noi stessi, unita alla possibilità di guardare il Festival di Sanremo senza farci male, è un fatto che siamo intelligenti.

Tutta la storia dell'umanità si è sviluppata a partire da decisioni e azioni che sprizzano stupidità da tutti i pori². Da nostre cazzate, paghiamo sonoramente errori madornali e, ciò nonostante, continuamo a sputare sentenze su tutto e freno alla nostra arroganza e presunzione. Questo vale per il semplice disoccupato napoletano come per il grande accademico pensare che si è dovuto aspettare dai cinque ai sessant'anni perché centoventi scoperte della medicina moderna venissero alla luce. E non erano scoperte tipo una crema per depilarsi le chiappe incendiandosele. Era roba fondamentale... per esempio la penicillina è diventato matto per anni prima che i grandi accademici capissero che cosa avesse inventato. Per non parlare di un secolo, inizialmente bocciati, da editori illustri, perché giudicati orribili, insulsi, privi di possibilità di successo.

E se è vero che la protervia e la crudeltà dei potenti hanno da sempre ammorbato il mondo, bisogna ammettere che la stupidità degli oppressi. È incredibile che fino all'altro ieri i sudditi credessero veramente che gli imperatori li nominassero i sottoproletari della Garbatella votino Berlusconi convinti che lui regalerà anche a loro una vita da Beverly Hills. Terrena, alla luce della potenza della nostra stupidità, tutto il quadro dell'esistenza assume una prospettiva diversa.

Forse la nostra vita è così insopportabile non a causa della crudeltà divina ma perché noi siamo così fessi, ma così fatti che l'universo funziona e del modo per godere delle sue infinite delizie.

Una bottiglia piena di vino sublime è veramente buona e inebriante soltanto dopo che avete trovato un cavaturaccio correttamente. Se, invece di aprire la bottiglia la usate per percuotervi la testa, ottenete sì di ottundervi la mente, ma il buon vino, se bevuto, lascia nel palato e nel cervello.